

Pensioni, misure a doppio taglio

di **Maria Carla De Cesari** ▶ pagina 11

L'ANALISI

Maria Carla De Cesari

Sulle pensioni un intervento che ipoteca il futuro

Il piano del Governo per il sistema previdenziale sembra dettato solo dalla logica di far quadrare conti difficili e di togliere le castagne dal fuoco nel brevissimo periodo.

Dalla manovra sembra profilarsi l'innalzamento della tassazione al 26% per gli investimenti delle Casse di previdenza, così come previsto - la scorsa primavera - con la riforma delle rendite finanziarie. Se la misura dovesse essere confermata dalle carte, le Casse vedrebbero deluse le aspettative di un confronto con il Governo per trovare soluzioni rispetto alla stabilità di lungo periodo e all'adeguatezza delle pensioni per gli iscritti. Il contesto è negativo: i redditi dei professionisti sono da anni in calo e le dinamiche demografiche - ingressi eccessivi in alcune professioni, mancanza di nuove leve in altre - non lasciano presagire nulla di buono.

L'innalzamento dell'aliquota di tassazione per i Fondi pensione sembra suggerire la disattenzione del Governo rispetto ai destini del secondo pilastro pensionistico che, peraltro, in Italia è già molto limitato. Il rincaro va ad aggiungersi alla possibilità di chiedere il Tfr in busta paga.

L'argomentazione di quanti sostengono che lo Stato deve smettere di fare da balia ai suoi cittadini usciti dalla minore età è certo suggestiva, a patto di

trarne conseguenze chiare.

Occorre, cioè, tenere presente che le pensioni obbligatorie, per chi è sottoposto per intero o per gran parte della vita lavorativa al calcolo contributivo delle prestazioni, saranno molto ridotte rispetto all'ultima retribuzione.

I fattori sono molteplici: in linea generale gli assegni sono commisurati ai contributi versati e sono parametrati all'aspettativa di vita. Se la busta paga è magra per lunghi anni, se si perde il lavoro e si vivono intervalli di inattività, i calcoli daranno un risultato ancora più severo. Se poi il Paese non torna a crescere anche chi trova lavoro presto, ha carriere "tranquille", non perde il posto, troverà la propria dote contributiva impoverita, poiché la rivalutazione in base al Pil sarà vicina allo zero o, addirittura, negativa.

Anche senza prevenire situazioni negative, il contributivo funziona se accanto si costruisce una "cassetta di sicurezza" che possa integrare la pensione obbligatoria. Continuare a evitare la questione previdenza - con quella obbligatoria destinata a essere in gran parte dei casi inadeguata, a fronte comunque di un forte esborso contributivo per le aziende e i lavoratori - significa condannare alla povertà larghe fasce di lavoratori. A meno di futuri interventi dello Stato, con una ipoteca a lungo termine per il debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

